

LA MAFIA A TRE TESTE

di Giorgio Mottola

collaborazione Greta Orsi e Norma Ferrara

Immagini: Giovanni De Faveri, Ambrogio Di Bari

Montaggio e grafica Giorgio Vallati

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Mancano pochi giorni a Natale, l'ex volto televisivo Fininvest Susanna Messaggio organizza e presenta a Milano una maratona di beneficenza per un noto istituto di ricerca scientifica. Partecipano imprenditori, qualche vip e qualche politico speranzoso di tornare alla ribalta. Il ministro dell'istruzione Giuseppe Valditara manda i suoi auguri telefonicamente.

SUSANNA MESSAGGIO

Grazie tantissimo, allora ti sentiamo qui vicino, sei nell'aria.

GIUSEPPE VALDITARA – MINISTRO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO

Innanzitutto, un caro saluto a tutti voi e auguri cari di Buon Natale.

SUSANNA MESSAGGIO

Grazie ancora, ciao, mi raccomando, saluta tutto il Governo.

GIUSEPPE VALDITARA – MINISTRO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO

Ciao, ciao.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Per tutta la durata dell'evento, alla destra di Susanna Messaggio, presiede la prima fila una piacente signora dai capelli corvini, Letizia Bonelli. Un nome, entrato negli ultimi anni di prepotenza nei salotti milanesi.

LETIZIA BONELLI - IMPRENDITRICE

Io sono Letizia Bonelli, mamma, nonna, editore, imprenditore.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Letizia Bonelli è davvero tante cose: organizza feste esclusive su terrazze vista Duomo, dove ostenta relazioni con i politici milanesi. Particolarmente stretto è il rapporto con l'europarlamentare della Lega Silvia Sardone. Negli ultimi tempi fa coppia quasi fissa con Susanna Messaggio, che durante gli eventi pubblici spesso sponsorizza la rivista della Bonelli specializzata in arte, La Critica, presentata dal suo compagno Pasquale Lettieri.

SUSANNA MESSAGGIO - CONDUTTRICE

La Critica è un giornale molto interessante perché tu scrivi anche dei pezzi e sai che cosa vuol dire anche commentare gli angeli, tu sei un angelo, no?

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Letizia Bonelli organizza anche convegni a cui partecipano volti della cultura e della magistratura milanese. Ma ciò che in pochi sanno è che il nome di Letizia Bonelli spunta in numerose inchieste di varie procure antimafia italiane, pur senza figurare mai come imputata. L'ultima in ordine di tempo è un'indagine della direzione antimafia di Milano che nell'ambito di un procedimento sugli appalti nella sanità lombarda l'ha più volte intercettata al telefono con Giuseppe Fidanzati, figlio del leggendario boss di Cosa Nostra in Lombardia Gaetano Fidanzati.

GIORGIO MOTTOLA

Salve, sono Giorgio Mottola, sono di Report, Rai3, volevo fare una breve intervista. Lei a Milano è diventata un po' una regina dei salotti, un po' delle feste?

LETIZIA BONELLI - IMPRENDITRICE

Chi?

GIORGIO MOTTOLA

Lei, Letizia Bonelli.

LETIZIA BONELLI - IMPRENDITRICE

Ma lo sta dicendo lei.

GIORGIO MOTTOLA

Le faccio queste domande perché...

LETIZIA BONELLI - IMPRENDITRICE

Perché?

GIORGIO MOTTOLA

Perché mi risulta che lei abbia avuto, e non so se abbia ancora, delle relazioni molto strette con esponenti di `ndrangheta e cosa nostra.

LETIZIA BONELLI - IMPRENDITRICE

Li conosce lei? Io la denuncio.

GIORGIO MOTTOLA

Beh, lei ha avuto rapporti con Giuseppe Fidanzati, giusto?

LETIZIA BONELLI - IMPRENDITRICE

Io non conosco nessuno.

GIORGIO MOTTOLA

L'ha chiamato più volte però.

LETIZIA BONELLI - IMPRENDITRICE

Ma lei sta bene?

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Sebbene non sia stata coinvolta nelle indagini sul sistema mafioso lombardo, Letizia Bonelli, nella sua veste di imprenditrice milanese, sembra essere stata al centro di pericolose relazioni sia con uomini di Cosa nostra che della `ndrangheta. Siciliana di nascita, imparentata con esponenti della mafia di Gela, insieme al suo socio Massimiliano Buonocore, figlio dell'ex dirigente di Forza Italia Luciano Buonocore, ha partecipato a incontri in Calabria a Cirò Marina con importanti boss della cosca mafiosa locale, come Pasquale Morabito e Giuseppe Spagnolo. Obiettivo dell'incontro, secondo il Ros, era la partecipazione al business dei corsi di formazione.

GIORGIO MOTTOLA

Lei ha avuto anche rapporti con la `ndrangheta. Nel 2016 ha incontrato in Calabria Pasquale Morabito

LETIZIA BONELLI - IMPRENDITRICE

Ma mi ha portato lei? Mi ha accompagnato lei?

GIORGIO MOTTOLA

E no, l'ha accompagnata Massimiliano Buonocore in realtà e ha incontrato lì Giuseppe Spagnolo, ha incontrato Pasquale Morabito. Voleva avviare dei corsi di formazione.

LETIZIA BONELLI - IMPRENDITRICE

Senta, io mi occupo. No, io mi occupo del diritto all'oblio.

GIORGIO MOTTOLA

Ah, ok. Quindi dovremmo dimenticare anche noi?

LETIZIA BONELLI - IMPRENDITRICE

No, no. Io incontro tante persone.

GIORGIO MOTTOLA

Ah, per il diritto all'oblio?

LETIZIA BONELLI - IMPRENDITRICE

Si rivolgono a me per rimuovere delle notizie obsolete, per cui...

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Tuttavia, è difficile far cadere nell'oblio la sua lunga relazione sentimentale con Gianluca Favara, l'uomo che si occupava di riciclaggio in Lombardia per la cosca dei Bellocco di Gioia Tauro. Secondo le indagini, per conto di Favara, Letizia Bonelli avrebbe avuto ruoli occulti, seppure marginali, all'interno delle sue società che operavano in favore della 'ndrangheta. Ma forse rientrano nelle sue competenze in materia di diritto all'oblio anche i rapporti con Sergio Cangemi, imprenditore accusato di riciclaggio al servizio della cosca De Stefano. A vantaggio di Cangemi, Letizia Bonelli avrebbe fatto da mediatrice con una vittima di estorsione, l'imprenditore Valter Bentivenga.

GIORGIO MOTTOLA

Lei ha fatto anche da intermediaria con Bentivenga che era sotto estorsione?

LETIZIA BONELLI - IMPRENDITRICE

Ma lei sta scherzando?

GIORGIO MOTTOLA

No, no.

PASQUALE LETTIERI

Ha finito di dire tutte 'ste stronzate?

GIORGIO MOTTOLA

No, vorrei una risposta, perché a noi risultano rapporti con molti soggetti della 'ndrangheta.

PASQUALE LETTIERI

Ha finito di dire tutte 'ste stronzate?

LETIZIA BONELLI - IMPRENDITRICE

E cosa vorrebbe dire con questo?

GIORGIO MOTTOLA

E anche con soggetti di Cosa nostra.

LETIZIA BONELLI - IMPRENDITRICE

Ma che cosa sta dicendo?

GIORGIO MOTTOLA

Chiedo perché ha rapporti con tutti questi?

LETIZIA BONELLI - IMPRENDITRICE

Io mi occupo del diritto all'oblio.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi le chiamava Giuseppe Fidanzati per favorire il suo diritto all'oblio.

LETIZIA BONELLI - IMPRENDITRICE

No.

GIORGIO MOTTOLA

E allora perché ha rapporti con Fidanzati?

LETIZIA BONELLI - IMPRENDITRICE

Io perché lo dovevo chiamare? Ma chi è che lo conosce Giuseppe Fidanzati?

GIORGIO MOTTOLA

Pasquale Morabito lo ha incontrato giù, in Calabria?

LETIZIA BONELLI - IMPRENDITRICE

Noooo.

GIORGIO MOTTOLA

In Calabria, insieme ai capi della locale di Cirò Marina.

PASQUALE LETTIERI

Ma scusami ma perché stai dicendo tutta 'sta cosa così lunga. Basta.

GIORGIO MOTTOLA

Anche perché lei ha rapporti anche con politici.

PASQUALE LETTIERI

Basta co 'sta telecamera.

LETIZIA BONELLI - IMPRENDITRICE

Io non ho rapporti con politici.

GIORGIO MOTTOLA

No, no, no, Che sta facendo? Ma che sta facendo? Cosa sta facendo? Cosa sta facendo?

PASQUALE LETTIERI

Basta con 'sta telecamera, basta, ci avete rotto i coglioni.

GIORGIO MOTTOLA

Vai, vai...

LETIZIA BONELLI - IMPRENDITRICE

Ha finito?

GIORGIO MOTTOLA

Ma questa è un'aggressione?!

LETIZIA BONELLI - IMPRENDITRICE

Ma no ma lei... Basta.

GIORGIO MOTTOLA

Lo ha preso al collo, ha preso il filmmaker al collo.

PASQUALE LETTIERI

Chi la autorizza a lei a fare tutte 'ste domande?

GIORGIO MOTTOLA

Sono un giornalista e sto facendo delle domande

PASQUALE LETTIERI

Anche io sono un giornalista.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

E vivaddio è un collega mentre la signora che lo accompagna Letizia Bonelli, è la signora dei salotti milanesi e anche, dice lei, quella che consente l'accesso al diritto all'oblio. Ora la signora Bonelli insomma mette in moto delle dinamiche che consentono di sedere sullo stesso divano magistrati, professionisti, professori universitari, imprenditori e vip. E dev'essere veramente anche brava nel tema del diritto all'oblio, se è vero che nonostante sia imparentata con uomini legati al clan di Cosa Nostra, nonostante abbia avuto incontro con rappresentanti dell'ndrangheta e nonostante abbia avuto una relazione importante con un esponente di spicco della cosca Bellocco, dell'ndrangheta, insomma, tutto quanti che siedono a quel divano non glielo fanno notare. Ora, perché ci interessa la signora Bonelli? Non certo per le sue responsabilità, non è indagata, lo ricordiamo, ma perché ci fa capire la trasformazione della mafia di questi ultimi anni. La lotta alla mafia, diceva Paolo Borsellino, è una questione culturale, devi saper apprezzare il profumo, il profumo fresco della libertà da contrapporre al puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità della complicità alla mafia. Ma come fai a sentire questo puzzo se si mischia con il profumo dell'élite dei professionisti, degli imprenditori, dei politici? Ecco, insomma, quella che racconteremo questa sera è la nuova faccia della mafia che si è trasformata con i suoi uomini, referenti di cosa nostra, 'ndrangheta e di camorra in un consorzio, insomma per usare un termine imprenditoriale, un'associazione temporanea di impresa". Tuttavia, i nomi che emergono sono da far tremare i polsi. Intanto i parenti di Matteo Messina Denaro, c'è Paolo Errante Parrino che è sostanzialmente un parente di Matteo Messina Denaro, detto zio Paolo per gli amici, poi c'è Giuseppe Fidanzati, figlio di Gaetano storico boss del milanese, legato ai corleonesi, a Totò Riina. Poi c'è il capo della locale di 'ndrangheta Massimo Rosi, poi ci sono Giocchino Amico e Giancarlo Vestiti, rappresentanti di Michele Senese, boss di camorra che controlla interi pezzi della città di Roma. Ecco questa straordinaria scoperta l'ha fatta la Procura di Milano coordinando gli investigatori dei Carabinieri del Nucleo Provinciale che hanno documentato passo passo in tempo reale le attività di questo consorzio. E' emerso che Milano è un laboratorio per le attività di questa nuova mafia che è stata capace di infiltrare il tessuto imprenditoriale, quello politico. Ha tentato di candidarsi lei stessa e quando non ci è riuscita ha cercato lei

stessa un candidato ad hoc. Ecco siccome sono tutti a piede libero sentirete le loro voci, vedrete i loro volti, il nostro Giorgio Mottola ha cercato di raggiungerli, di contattarli con il nostro filmmaker e se la sono vista brutta.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nella narrazione istituzionale 'ndrangheta, Cosa Nostra e Camorra sono rappresentate come organizzazioni criminali completamente separate, che solo occasionalmente si incrociano per affari circoscritti e periodi di tempo limitati. Ma a Milano, i confini tra le tre più importanti mafie sembrano essere sbiaditi fino a diventare invisibili.

NUNZIO PERRELLA - EX BOSS DI CAMORRA

Non esiste camorra, mafia, 'ndrangheta, eccetera eccetera, come vogliono far capire. La parola è una sola, è mafia.

FILIPPO BARRECA - EX BOSS DI 'NDRANGHETA

L'ndrangheta, la camorra e la mafia siciliana sono una cosa sola, lo Stato gli ha dato un terreno fertile che è Milano.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

In terra milanese l'osmosi tra le tre più importanti mafie italiane ha origini ormai antiche, ma solo di recente un'indagine della Procura di Milano è riuscita per la prima volta a documentare in tempo reale le attività di un consorzio mafioso in cui si sarebbero riuniti esponenti di Cosa Nostra, di 'ndrangheta e camorra.

EMANUELE GREGORINI

Qua è Milano! Non ci sta Sicilia, non ci sta Roma, non ci sta Napoli, le cose giuste qua si fanno. Con le persone giuste.

GIOACCHINO AMICO

Abbiamo costruito un impero e ci siamo fatti autorizzare tutto da Milano all'ultimo picciotto della Sicilia...Passando dalla Calabria da Napoli ovunque...

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nel sistema mafioso lombardo, boss di Cosa Nostra, 'ndranghetisti e camorristi pianificano insieme affari, condividono imprese, e conquistano in associazione settori economici e finanziari della città di Milano e della sua provincia.

GIOACCHINO AMICO

Costruiremo tutto...sempre dove con i proventi di Milano, Milano... con i proventi di Roma, Roma. Con i proventi di Calabria, Calabria... con i proventi di Sicilia, Sicilia. Così noi sul territorio non abbiamo discordanze.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

In questo video esclusivo risalente al 2021, i Carabinieri di Milano sono riusciti a registrare le immagini del summit mafioso di uno dei più potenti locali di 'ndrangheta in Lombardia. È il giorno in cui si accolgono nuovi affiliati e si distribuiscono cariche. Il capo è lui, Massimo Rosi, nominato al vertice del locale di 'ndrangheta di Legnano-Lonate Pozzolo che controlla tutti gli appalti e i traffici intorno all'aeroporto milanese di Malpensa.

MASSIMO ROSI

Con tutto il rispetto. Noi siamo la locale di Legnano, il centro vitale, con trentasette locali aperti.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nonostante sia una riunione molto delicata della cosca di `ndrangheta, fanno la loro comparsa anche due siciliani, Fabio e Dario Nicastrò, esponenti del clan di Cosa nostra dei Rinzivillo di Gela. Una presenza per niente casuale. Come sottolinea il capo `ndrangheta Massimo Rosi.

MASSIMO ROSI

Siamo una bella forza. Voi siete siciliani, io sono calabrese, fate conto che sono due unioni perfette. Voi con i vostri paesani e io con i miei, no?

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nel corso del summit ricorre spesso, pronunciato con estremo rispetto, il nome di un certo zio Paolo. Si tratta di Paolo Errante Parrino, siciliano originario di Castelvetro, ma trapiantato ormai da decenni ad Abbiategrasso. Qui lo zio Paolo è diventato imprenditore. Gestisce un bar, il Las Vegas, e possiede un'azienda di macchinari per la ristorazione, l'Arredamenti Inox.

GIORGIO MOTTOLA

Signor Parrino... Salve sono Giorgio Mottola, un giornalista di Report, la trasmissione di Rai3.

PAOLO ERRANTE PARRINO - IMPRENDITORE

E allora?

GIORGIO MOTTOLA

Volevo fare due chiacchiere con lei.

PAOLO ERRANTE PARRINO - IMPRENDITORE

No, niente... Niente, niente.

GIORGIO MOTTOLA

Volevo chiedere di quest'inchiesta.

PAOLO ERRANTE PARRINO - IMPRENDITORE

Ma quale inchiesta? Fatevi una camminata, va, dai... senza registrare niente perché vi apro la testa in due, ah... fuori dai coglioni, dai, dai! Ora, ora!

GIORGIO MOTTOLA

Andiamo, andiamo via....

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Alla fine degli anni '90, Paolo Errante Parrino è stato condannato a oltre 10 anni di carcere come membro del clan dei Messina Denaro di Castelvetro. E con la famiglia del capomafia, morto pochi mesi fa, Errante Parrino ha anche uno stretto rapporto di parentela. Un cugino di primo grado di sua moglie, Gaspare Como, attualmente detenuto al 41 bis, ha infatti sposato la sorella di Matteo Messina Denaro.

GIORGIO MOTTOLA

Qui ad Abbiategrasso, quindi, c'è o non c'è una presenza mafiosa?

BRUNELLA AGNELLI - SEGRETARIA CONFCOMMERCIO ABBIATEGRASSO

C'è una presenza mafiosa, è una presenza che però non è percepita ma proprio perché ormai la mafia si muove in modo silente.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E che ad Abbiategrasso la mafia si sia da tempo radicata ne è convinta anche la Procura di Milano, secondo la quale, grazie ai rapporti diretti con la famiglia di Messina Denaro, Paolo Errante Parrino sarebbe diventato uno dei punti di riferimento del nuovo consorzio mafioso milanese. Una tesi a cui non ha creduto il gip del Tribunale di Milano che ha negato ai pm l'arresto di Errante Parrino perché, a suo avviso, non ci sarebbero prove convincenti della sua mafiosità.

PAOLO ERRANTE PARRINO - IMPRENDITORE

Ma cosa c... cercate e scrivete cazzate. Bastardi che non siete altro.

GIORGIO MOTTOLA

Volevo farle giusto due...

PAOLO ERRANTE PARRINO - IMPRENDITORE

Fuori dai coglioni.

GIORGIO MOTTOLA

Volevo solo farle qualche domanda.

PAOLO ERRANTE PARRINO - IMPRENDITORE

Fuori giornalista del cazzo, vai. Fuori, fuori, porco...

GIORGIO MOTTOLA

Scusi, volevo solo farle qualche domanda.

PAOLO ERRANTE PARRINO - IMPRENDITORE

Ma che devi fare, le corna fatti in testa, fatti. E non vi avvicinate più qua perché vi taglio la testa pezzi di merda.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Vista l'accoglienza riservataci da Errante Parrino, proviamo a incontrare il volto pubblico della famiglia. Il cognato del presunto boss, l'avvocato Giovanni Bosco.

GIOVANNI BOSCO - AVVOCATO

Ma siete della Guardia di Finanza voi?

GIORGIO MOTTOLA

No, no.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Bosco non risulta indagato e, a differenza del cognato, non è mai stato coinvolto in procedimenti per mafia.

GIORGIO MOTTOLA

Suo cognato non ci ha accolto in modo propriamente amichevole ecco quando siamo andati a trovarlo al bar.

GIOVANNI BOSCO - AVVOCATO

E vorrà dire che non gli siete simpatici, Mottola, cosa vuole che le dica? Vede, io mio cognato lo conosco. È uno che per lui il pane è pane e il vino è vino.

GIORGIO MOTTOLA

E tagliare la testa è tagliare la testa allora.

GIOVANNI BOSCO - AVVOCATO

Tagliare la testa potrebbe anche voler dire veramente tagliare la testa.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nel corso degli anni ad Abbiategrasso l'avvocato Bosco si è costruito un enorme consenso sociale, al punto che nel 2007 si candida a sindaco con una sua lista personale, la Lista Bosco, ed entra a far parte del Consiglio Comunale apparentandosi con la maggioranza di centro destra. Di lui in città molti parlano con un malcelato timore, indicandolo come uno degli uomini più potenti di Abbiategrasso.

GIOVANNI BOSCO - AVVOCATO

Più potente è un termine sbagliato, diciamo amato dal 50 per cento delle persone e magari antipatico all'altro 50 per cento. Io appena laureato avevo già uno studio associato con un avvocato di Milano e andavo in giro con il Maserati 4 porte e il Porche, rispetto agli avvocati da vent'anni con la Panda.

GIORGIO MOTTOLA

C'è chi sostiene che lei sia un po' il braccio politico di suo cognato.

GIOVANNI BOSCO - AVVOCATO

Mio cognato non ha bisogno di un braccio politico.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E come Errante Parrino, anche l'avvocato Bosco è originario di Castelvetro, il comune della provincia di Trapani che qui ad Abbiategrasso ha una comunità di oltre mille emigrati.

GIORGIO MOTTOLA

Quando si dice Castelvetro da una decina di anni a questa parte si pensa subito a Matteo Messina Denaro.

GIOVANNI BOSCO - AVVOCATO

Io Matteo Messina Denaro non l'ho mai conosciuto. Penso che è una persona che comunque aveva, secondo me, una sua enorme intelligenza, altrimenti non sarebbe riuscito, non poteva fare, quello che gli viene addebitato.

GIORGIO MOTTOLA

I Messina Denaro sono suoi parenti acquisiti?

GIOVANNI BOSCO - AVVOCATO

Bice Messina Denaro è una mia parente acquisita.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Bice Messina Denaro è la sorella del boss Matteo Messina Denaro, condannata per intestazione fittizia di beni di proprietà del fratello, che ha sposato Gaspare Como, cugino di primo grado dell'avvocato. Ma Bosco è anche il difensore dell'altra sorella del

capomafia, Patrizia, condannata per associazione mafiosa. E sempre nello studio di Giovanni Bosco, ha lavorato il figlio di Patrizia Messina Denaro, Gaspare Allegra.

GIOVANNI BOSCO - AVVOCATO

Era un mio valentissimo collaboratore di studio.

GIORGIO MOTTOLA

Lui era stato rinviato a giudizio insieme a Matteo Messina Denaro per intestazioni di società, no?

GIOVANNI BOSCO - AVVOCATO

No, no. Tant'è che non è stato né processato, né condannato. Si era trasferito dalla Sicilia, per venir via dalla Sicilia, per non avere problemi.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Prima di trasferirsi ad Abbiategrasso, Gaspare Allegra era stato indagato insieme allo zio Matteo Messina Denaro in un'inchiesta per intestazione fittizia di beni. Il nipote del boss, però, in Lombardia trova la morte durante un'escursione in montagna nel 2021. A trasportare la salma in Sicilia e a pagare tutte le spese del funerale ci pensano Paolo Errante Parrino e l'avvocato Bosco. Nei giorni di permanenza a Castelvetro i due incontrano i familiari più stretti di Matteo Messina Denaro, allora latitante. E durante uno di questi colloqui Paolo Errante Parrino, secondo la Procura, avrebbe fatto riferimenti diretti al boss, chiamandolo Iddu.

PAOLO ERRANTE PARRINO - IMPRENDITORE

Ma tu ti ricordi quando lo accompagnammo io, "iddu" e... Chi c'era nella macchina che poi al ritorno ci hanno smontato la macchina?

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma per capire se veramente Parrino in quella conversazione facesse riferimento a Messina Denaro, proviamo a ricontattarlo. Stavolta però al telefono.

PAOLO ERRANTE PARRINO - IMPRENDITORE

Cosa vuoi? Ancora, che ca... vuoi? Oh, cosa vuoi?

GIORGIO MOTTOLA

Perché ieri mi ha un po' maltrattato, però volevo un attimo spiegarle perché volevo parlarle.

PAOLO ERRANTE PARRINO - IMPRENDITORE

Ma di cosa mi deve parlare?

GIORGIO MOTTOLA

Io vorrei darle la possibilità di rispondere a delle domande, a chiederle appunto dei rapporti...

PAOLO ERRANTE PARRINO - IMPRENDITORE

Ma quali possibilità? Ma chi sei tu che debbo dare la possibilità? Chi sei?

GIORGIO MOTTOLA

Sono un giornalista e parlo di lei. Chiederle dei rapporti con Matteo Messina Denaro.

PAOLO ERRANTE PARRINO - IMPRENDITORE

Ma vai a fare in culo, cammina, dai. Non rompere il cazzo, deficiente.

GIORGIO MOTTOLA

Ma perché deficiente mi scusi cioè sono...?

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ad alcune delle conversazioni di Errante Parrino con i familiari di Messina Denaro partecipa anche Giovanni Bosco. E alla sorella del boss, Maria Bice Messina Denaro, secondo la Procura, Bosco avrebbe dato consigli su alcuni equilibri criminali a Castelvetro.

GIORGIO MOTTOLA

Volevo chiederle di spiegarmi quest'altra conversazione che lei ha con Bice Messina Denaro a cui a un certo punto lei dice: "devi dire a tuo figlio che ora qui comandi te". E Bice Messina Denaro le risponde: "così sfregiamo a quelli che mi hanno insultato". Che cosa vi stavate dicendo?

GIOVANNI BOSCO

Assolutamente niente di tutto questo, non so neanche a cosa si riferisce. Guardi che han fatto una confusione chi ha fatto le trascrizioni che è meglio fargli fare dei corsi di apprendimento, rimandandolo alle elementari.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

I precedenti penali per mafia e le scomode parentele di Paolo Errante Parrino non sembrano rappresentare un particolare problema per il sindaco di Abbiategrasso Cesare Nai, sostenuto da una coalizione di centro destra. Con lui Errante Parrino sembra avere un filo diretto. Lo chiama confidenzialmente Cesarino e quando ha bisogno di qualcosa lo contatta sul cellulare privato.

GIORGIO MOTTOLA

Volevo farle qualche domanda sui suoi rapporti con Paolo Errante Parrino, il suo illustre concittadino.

CESARE FRANCESCO NAI - SINDACO DI ABBIATEGRASSO (MI)

Nessun rapporto se non il fatto che essendo un cittadino appunto di Abbiategrasso, gestendo un bar, la sua famiglia, da più di trent'anni sono emerse delle richieste da parte appunto di Parrino che riguardavano la richiesta per un alloggio popolare.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Al sindaco Nai, Errante Parrino si rivolge per trovare una casa popolare a un pregiudicato appena uscito di prigione, Biagio Zappiello. Di fronte alla richiesta del presunto boss, il primo cittadino non oppone un diniego, ma gli suggerisce di parlare direttamente non con un dirigente dell'ente case popolari ma con la sua segretaria comunale. La quale però, di fronte alle insistenze del pregiudicato Zappiello che vantava le sue amicizie mafiose, va in caserma e denuncia le pressioni minatorie subite.

CESARE FRANCESCO NAI - SINDACO DI ABBIATEGRASSO (MI)

Quando Errante Parrino aveva chiesto per questa persona che diciamo aveva bisogno di questa cosa, io ho indirizzato agli uffici, di andare a parlare con gli uffici e prendere appuntamento. Ecco, io non...

GIORGIO MOTTOLA

E di conseguenza però la sua segretaria comunale denuncia questo Zappiello, questa persona che viene mandata da Parrino, come un soggetto che stava vantando amicizie mafiose.

CESARE FRANCESCO NAI - SINDACO DI ABBIATEGRASSO (MI)

Io non l'ho neanche visto e non so quanto.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ed è sempre al sindaco Nai che Paolo Errante Parrino si rivolge furioso perché dal Comune tardano ad arrivare le autorizzazioni per i gazebo del suo Bar Las Vegas. L'imprenditore condannato per mafia chiama il sindaco al telefono e chiede un incontro di persona. La mattina dopo il primo cittadino di Abbiategrasso si presenta al suo bar.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi quando un cittadino la chiama al telefono, lei si presenta...

CESARE FRANCESCO NAI - SINDACO DI ABBIATEGRASSO (MI)

Generalmente sì.

GIORGIO MOTTOLA

Anche a casa si presenta insomma...

CESARE FRANCESCO NAI - SINDACO DI ABBIATEGRASSO (MI)

A casa? Dipende dai contesti.

GIORGIO MOTTOLA

In quel caso lei è andato al bar.

CESARE FRANCESCO NAI - SINDACO DI ABBIATEGRASSO (MI)

Ero in quella zona.

GIORGIO MOTTOLA

Essendo il primo cittadino di Abbiategrasso lei saprà che Errante Parrino è un soggetto che è stato condannato per mafia, che ha scontato una condanna definitiva per mafia.

CESARE FRANCESCO NAI - SINDACO DI ABBIATEGRASSO (MI)

Allora, direi che tutti, o tante persone che sono nate ad Abbiategrasso sono a conoscenza dei trascorsi di Errante Parrino.

GIORGIO MOTTOLA

E quindi anche lei?

CESARE FRANCESCO NAI - SINDACO DI ABBIATEGRASSO (MI)

Certo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E, nonostante ciò, quando durante la conversazione al bar Las Vegas Errante Parrino si dichiara pronto a rompere la testa all'ingegnere Carrozza, vale a dire il dirigente comunale responsabile della sua pratica, il sindaco Nai prima ride e poi definisce il comportamento del suo dirigente "una rottura di coglioni".

PAOLO ERRANTE PARRINO - IMPRENDITORE

Io sono arrivato ai corti di entrare nell'ufficio di Carrozza e scassarlo tutto, te lo giuro.

CESARE FRANCESCO NAI - SINDACO DI ABBIATEGRASSO (MI)

Ma non pensare al Carrozza.

PAOLO ERRANTE PARRINO - IMPRENDITORE

Senti io ieri mi sono procurato il numero di telefono per darci un appuntamento e ci spacco la testa, ti giuro che ci spacco la testa.

CESARE FRANCESCO NAI - SINDACO DI ABBIATEGRASSO (MI)

Ahahahah.

PAOLO ERRANTE PARRINO - IMPRENDITORE

Sto figlio di puttana è lui c'è qualcuno che ci dice di non farlo.

CESARE FRANCESCO NAI - SINDACO DI ABBIATEGRASSO (MI)

Ma no è vero.

PAOLO ERRANTE PARRINO - IMPRENDITORE

Eh

si.

CESARE FRANCESCO NAI - SINDACO DI ABBIATEGRASSO (MI)

Sento Gildo e sento Gianni dai vedo io come muovermi minchia che rottura di coglioni.

GIORGIO MOTTOLA

A un certo punto le dice Parrino che voleva spaccare la testa a uno suo dirigente e lei ride, quando Parrino glielo dice.

CESARE FRANCESCO NAI - SINDACO DI ABBIATEGRASSO (MI)

Allora, se io dovessi essere, diciamo, a valutare in termini seri qualsiasi tipo di affermazione.

GIORGIO MOTTOLA

Ma non è un pazzo per strada, è uno condannato per mafia, è imparentato con Messina Denaro, sindaco mi scusi.

CESARE FRANCESCO NAI - SINDACO DI ABBIATEGRASSO (MI)

Ma nessuno si può sognare dal mio punto di vista, e in quella circostanza così ho valutato, che per una lungaggine burocratica...

GIORGIO MOTTOLA

Potesse spaccare la testa.

CESARE FRANCESCO NAI - SINDACO DI ABBIATEGRASSO (MI)

Ma no, assolutamente no.

GIORGIO MOTTOLA

Però se lei sente che un condannato per mafia fa una minaccia quasi di morte a un suo dirigente, mi scusi il minimo che dovrebbe fare è denunciare, in questo modo lei sta legittimando quel comportamento, riducendolo a una barzelletta, riducendolo a uno scherzo.

CESARE FRANCESCO NAI - SINDACO DI ABBIATEGRASSO (MI)

Guardate, io ho valutato che non fosse credibile la minaccia. Avrò sbagliato, non avrò sbagliato, secondo me non ho sbagliato.

GIORGIO MOTTOLA

Ma la mafia c'è o no in questi territori secondo lei?

CESARE FRANCESCO NAI - SINDACO DI ABBIATEGRASSO (MI)

C'è la mafia, c'è la ndrangheta, c'è la criminalità. Ci sono in tutti i territori.

GIORGIO MOTTOLA

Ma in questo in particolare c'è o no, ad Abbiategrasso e nella zona qui intorno?

CESARE FRANCESCO NAI - SINDACO DI ABBIATEGRASSO (MI)

Non lo so.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Il sindaco di Abbiategrasso non sa se nella sua città c'è la mafia, ma a pochi metri dal Bar Las Vegas da lui frequentato, nella sede dell'Arredamenti Inox di Errante Parrino, si sono tenuti i summit alla presenza di alcuni tra i più pericolosi criminali della provincia di Milano. Come Antonio Messina, tra i principali fiancheggiatori della latitanza di Matteo Messina Denaro e Giuseppe Fidanzati, figlio del boss storico di Cosa nostra a Milano, Gaetano Fidanzati, e frequentatori abituali erano vari esponenti della camorra, a partire da Gioacchino Amico, che in un'intercettazione su Paolo Errante Parrino, chiamato rispettosamente zio Paolo, fa questo commento.

GIOACCHINO AMICO

Minchia non posso parlare perché lui è Messina Denaro, lo zio Paolo è più grande di noi, ci porto rispetto.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Secondo la procura Gioacchino Amico è uno degli elementi centrali del consorzio mafioso che in provincia di Milano tra il 2019 e il 2022 ha riunito i vertici di 'ndrangheta, Cosa nostra e camorra. Siciliano di origine ma inquadrato nei ranghi della camorra milanese, lo spessore criminale di Amico ha impressionato persino il suo alleato Massimo Rosi, capo della locale di 'ndrangheta.

MASSIMO ROSI

E poi io vengo a scoprire che lui insomma è appoggiato bene. C'è Gambino, Messina Dena... Matteo Messina Denaro. Che cazzo vuoi meglio di loro.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Gioacchino Amico, secondo le parole di Massimo Rosi, il rappresentante, il capo della locale di 'ndrangheta in Lombardia, insomma sarebbe appoggiato da Matteo Messina Denaro e dalla famiglia Gambino, la seconda famiglia più potente negli Stati Uniti in tema di mafia. Ecco è interessante la figura di Gioacchino Amico, perché la sua biografia rappresenterebbe, calzerebbe con la trasformazione delle mafie al nord. Siciliano di origine, ma in Lombardia è il rappresentante del boss di camorra Michele Senese, l'uomo che controlla interi pezzi della capitale. a Milano. Ora, nell'inchiesta milanese, della procura di Milano coordinata dalle magistrato Alessandra Cerreti e Alessandra Dolci, gli investigatori del Nucleo provinciale dei carabinieri, insomma fanno emergere che Gioacchino Amico sarebbe il braccio operativo di "Zio Paolo", Paolo Errante Parrino, uomo legato a Matteo Messina Denaro con grado di parentela. È l'uomo più temuto perché è quello che derime in qualche modo le liti tra clan e viene anche omaggiato,

ossequiato di un contributo economico ogni mese proprio dal consorzio. Giacchino Amico sarebbe proprio l'uomo, il suo braccio operativo. Sale in auge nel momento in cui scompare dall'orizzonte Gaetano Cantarella, altro presunto affiliato. Ecco, proprio per questa scomparsa guardano con sospetto anche Giacchino Amico, sospettano che abbia avuto un ruolo. A sedare gli animi all'interno del consorzio è proprio zio Paolo ma soprattutto è lo stesso Giacchino Amico che viene ritenuto un personaggio fondamentale per la sua capacità di tessere relazioni con il partito politico più importante di quel momento, cioè con Fratelli d'Italia. Ecco tenta lui stesso a candidarsi come sindaco, tiene contatti e relazioni per fare girare gli appalti, appoggia le elezioni, la campagna elettorale del coordinatore di Fratelli d'Italia nelle europee e poi quando va male, insomma, tutta quanta l'operazione tentato di fabbricarselo in casa il candidato.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

In provincia di Milano, Giacchino Amico è ufficialmente un imprenditore con aziende sparse in tutto l'hinterland. Nonostante avesse già dei precedenti per truffa e associazione a delinquere, nel periodo del Covid riesce a procurarsi un appuntamento a cena nei pressi della Camera con la potente dirigente di Fratelli d'Italia, Paola Frassinetti, oggi sottosegretaria all'istruzione.

GIORGIO MOTTOLA

Sottosegretaria buongiorno, sono Giorgio Mottola di Report Rai3, volevo chiederle come ha conosciuto Giacchino Amico. Giacchino Amico.

PAOLA FRASSINETTI - SOTTOSEGRETARIA MINISTERO DELL'ISTRUZIONE

Giacchino Amico? Non mi ricordo.

GIORGIO MOTTOLA

È stata a cena con lui nel 2020, credo abbiate parlato di appalti nel settore della sanificazione.

PAOLA FRASSINETTI - SOTTOSEGRETARIA MINISTERO DELL'ISTRUZIONE

No, no, No. Non ho parlato proprio di niente perché io non lo conoscevo neanche. Questa persona voleva visitare la Camera e quindi ci ha contattato, dopodiché quella sera noi stavamo mangiando per i fatti nostri, è passato e io non l'ho mai più visto.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma nelle intercettazioni Giacchino Amico, parlando con altri mafiosi, spiega che l'oggetto dell'incontro è la conquista di appalti per la sanificazione degli ospedali. Dalle telefonate inoltre emerge che l'incontro a cena con la Frassinetti sia stato tutt'altro che casuale. Più volte, infatti, in modo molto confidenziale, telefona all'assistente della sottosegretaria per annunciare il suo ritardo.

PAOLA FRASSINETTI - SOTTOSEGRETARIA MINISTERO DELL'ISTRUZIONE

Ma lei pensa veramente che io incontro un mafioso?! Ma io sono una persona per bene.

GIORGIO MOTTOLA

Tecnicamente lo ha fatto, però, onorevole.

PAOLA FRASSINETTI - SOTTOSEGRETARIA MINISTERO DELL'ISTRUZIONE

Ma io non lo sapevo... dieci minuti. Questo qui per me era uno sconosciuto, ma non l'ho mai più visto.

GIORGIO MOTTOLA

Dovrebbe fare più attenzione però a scegliere le persone che fa sedere al suo tavolo in un ristorante.

PAOLA FRASSINETTI - SOTTOSEGRETARIA MINISTERO DELL'ISTRUZIONE

Guardi, io faccio politica da 40 anni e non è mai capitato. Questa persona ha detto voglio venire a vedere la Camera, abito in... sono un imprenditore della provincia di Milano.

GIORGIO MOTTOLA

E viene a vedere la Camera alle dieci di sera in un ristorante?

PAOLA FRASSINETTI - SOTTOSEGRETARIA MINISTERO DELL'ISTRUZIONE

No, voleva visitarla... poi io...

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma poco dopo quell'incontro, Alice Murgia, assistente di Paola Frassinetti, parla al telefono con Amico e lo informa di avergli fatto la tessera a Fratelli d'Italia falsificando la sua firma.

GIORGIO MOTTOLA

Lei gli ha fatto anche la tessera di Fratelli d'Italia.

ALICE MURGIA – SEGRETARIA PARTICOLARE DI PAOLA FRASSINETTI

No, se l'è fatta da solo online.

GIORGIO MOTTOLA

Ha firmato al posto suo.

ALICE MURGIA – SEGRETARIA PARTICOLARE DI PAOLA FRASSINETTI

Non ho firmato al posto di nessuno perché è una cosa che se tu vuoi fare vai online sul sito, 10 euro.

GIORGIO MOTTOLA

Lo dice lei, non mi denunciare gli dice.

ALICE MURGIA – SEGRETARIA PARTICOLARE DI PAOLA FRASSINETTI

No, era una battuta... andiamo è una battuta.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Dalle sue telefonate con la collaboratrice della Frassinetti emerge che Gioacchino Amico progetta di candidarsi a sindaco del comune milanese di Busto Garolfo proprio con Fratelli d'Italia. E per questo coltiva rapporti anche con altri partiti, come Grande Nord, il movimento politico fondato dai dissidenti della Lega rimasti fedeli a Umberto Bossi

MONICA RIZZI – RESPONSABILE ORGANIZZATIVO GRANDE NORD

Iscritto a parlare Gioacchino Amico, imprenditore milanese.

GIOACCHINO AMICO - IMPRENDITORE

Buonasera, buonasera a tutti, vi ringrazio, ringrazio la Monica, il presidente.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Partecipando al primo congresso federale di grande Nord, nel suo intervento Amico fa un comizio che parla alla pancia delle partite iva del Nord, con riferimenti che a posteriori hanno un grottesco sapore autobiografico.

**17/02/2019 – PRIMO CONGRESSO PROGRAMMATICO GRANDE NORD
GIOACCHINO AMICO - IMPRENDITORE**

Ma perché esiste la criminalità? La criminalità esiste perché la gente ha fame. E non è il reddito di cittadinanza a togliere la fame, ma è il lavoro, l'impresa. Ci vogliono i sostegni per gli imprenditori, per le imprese.

MONICA RIZZI – RESPONSABILE ORGANIZZATIVO GRANDE NORD

È un nostro iscritto di Milano ce lo presentò come un referente di Fratelli D'Italia in grado di poter raggiungere i vertici e portarci qualcuno di significativo al congresso. Così fu, lui ci promise di portare l'europarlamentare Carlo Fianza ed in effetti ci furono, come partecipanti, sia lui come imprenditore milanese che Carlo Fianza come europarlamentare.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Carlo Fianza è il capo delegazione di Fratelli d'Italia al Parlamento Europeo. Anche lui interviene lo stesso giorno al congresso di Grande Nord e riceve il caloroso saluto di Amico direttamente dal palco.

**17/02/2019 – PRIMO CONGRESSO PROGRAMMATICO GRANDE NORD
GIOACCHINO AMICO - IMPRENDITORE**

Ringrazio anche il mio amico Carlo Fianza che è andato via di Fratelli d'Italia dove alcuni punti li ha pure toccati. E spero che a Roma si faccia valere la voce ancora degli onesti cittadini e imprenditori che hanno come ideali e principi il rispetto del lavoro e la dignità.

GIORGIO MOTTOLA

Volevo farle qualche domanda sui suoi rapporti con Gioacchino Amico.

**CARLO FIANZA – EUROPARLAMENTARE - CAPODELEGAZIONE FRATELLI
D'ITALIA**

Ah, che bella domanda, cosa volete sapere?

GIORGIO MOTTOLA

Come nascono questi rapporti, come lo conosce lei?

**CARLO FIANZA – EUROPARLAMENTARE - CAPODELEGAZIONE FRATELLI
D'ITALIA**

Lo conosco perché nella mia ultima campagna elettorale si è offerto di darmi una mano.

GIORGIO MOTTOLA

E Gioacchino Amico la porta al congresso di Grande Nord del 2019.

**CARLO FIANZA – EUROPARLAMENTARE - CAPODELEGAZIONE FRATELLI
D'ITALIA**

Mi invitarono alcuni di loro, tra cui lui.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma i rapporti tra Gioacchino Amico e Carlo Fianza, che di recente ha patteggiato una condanna per corruzione per altre vicende, non si limitano al congresso di Grande Nord. L'uomo chiave del sistema mafioso milanese si dà infatti molto da fare per la campagna elettorale del politico di Fratelli d'Italia alle europee del 2019.

MONICA RIZZI - EX CONSIGLIERE ED EX ASSESSORA REGIONE LOMBARDIA

Gioacchino Amico dimostra di avere rapporti stretti con Carlo Fidanza non solo in quella occasione. Appena dopo ci fu l'organizzazione della campagna elettorale per le europee e quindi Gioacchino Amico, che si vedeva frequentemente, ci invitava spesso agli eventi della campagna elettorale di Carlo Fidanza.

GIORGIO MOTTOLA

Ha organizzato anche degli eventi elettorali per lei?

CARLO FIDANZA - EUROPARLAMENTARE - CAPODELEGAZIONE FRATELLI D'ITALIA

In quella campagna elettorale lì, un aperitivo in un paese, sì così fu. Purtroppo, non era neanche ovviamente né indagato né niente. Come potevo sapere quali fossero le sue abitudini o frequentazioni extrapolitiche, insomma no, quindi...

GIORGIO MOTTOLA

Era una persona su cui già gravavano vari precedenti penali. Era stato arrestato per truffa. Aveva un bel curriculum insomma.

CARLO FIDANZA - EUROPARLAMENTARE - CAPODELEGAZIONE FRATELLI D'ITALIA

Guardi, io le devo dire questo, i partiti hanno tutti un problema di, come dire, filtro

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Vista l'esponentiale crescita elettorale, Fratelli d'Italia è diventata la meta ambita di molti candidati dalle belle speranze, inclusi coloro che sono legati alla criminalità organizzata. Negli ultimi cinque anni la quasi totalità dei politici arrestati per rapporti con la mafia è risultata essere iscritta al partito di Giorgia Meloni. Una tendenza che era iniziata già quando Fratelli d'Italia era all'opposizione e per questo ne avevamo chiesto conto direttamente al presidente del partito.

REPORT 07/12/2020

GIORGIO MOTTOLA

C'è un problema di selezione della classe dirigente?

GIORGIA MELONI - PRESIDENTE FRATELLI D'ITALIA

Che intende?

GIORGIO MOTTOLA

Ne arrestano spesso, vengono indagati e poi quasi sempre per rapporti con la criminalità organizzata, 'ndrangheta o altri clan.

GIORGIA MELONI - PRESIDENTE FRATELLI D'ITALIA

Io ho cominciato a fare politica quando hanno ucciso Paolo Borsellino e l'ultima cosa che è possibile nella mia vita e nella mia attività politica è che qualcuno utilizzi i sacrifici che sto facendo per far fare, per fare favori alla criminalità organizzata.

GIORGIO MOTTOLA

Perché scelgono proprio Fratelli d'Italia?

GIORGIA MELONI - PRESIDENTE FRATELLI D'ITALIA

Dai però... Voi siete il servizio pubblico, Mottola...

GIORGIO MOTTOLA

E infatti... faccio una domanda.

GIORGIA MELONI – PRESIDENTE FRATELLI D'ITALIA

Se siete il servizio pubblico, il lavoro lo dovete fare bene.

GIORGIO MOTTOLA

Statisticamente negli ultimi mesi... stiamo parlando di Fratelli d'Italia...

GIORGIA MELONI – PRESIDENTE FRATELLI D'ITALIA

Dai vuoi che ti faccia l'elenco... Fate i seri `na volta tanto perché vi paga il Servizio Pubblico, vi pagano gli italiani. Quindi voi questa roba qui voi non la dovete fare, va bene? Quando è accaduto a Fratelli d'Italia e vi siete accorti solo in questo caso che c'è un problema e sono contenta...

GIORGIO MOTTOLA

Ne abbiamo parlato anche rispetto a tutti gli altri partiti, come lei sa. Lei sa bene che ne abbiamo parlato...

GIORGIA MELONI – PRESIDENTE FRATELLI D'ITALIA

Sarà mia cura... Non mi pare proprio.

GIORGIO MOTTOLA

C'è addirittura il record di uno arrestato prima che si insediasse.

GIORGIA MELONI – PRESIDENTE FRATELLI D'ITALIA

Tre casi, ci sono tre casi ci sono tre casi.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Dopo questa intervista altri tre amministratori locali di Fratelli d'Italia sono stati arrestati per rapporti con la criminalità organizzata. E, dalle indagini dalla Procura di Milano, emerge che anche il consorzio mafioso milanese avesse scelto il partito di Giorgia Meloni per provare a portare in Parlamento un proprio uomo. La scelta era ricaduta su un importante medico milanese, Ignazio Ceraulo, all'epoca direttore generale della clinica di Bollate Anni Azzurri del gruppo Kos, che fa parte dell'impero di Carlo De Benedetti. Sulla carta Ceraulo ha il profilo perfetto. Si è già candidato sindaco a Desio e ha grosse ambizioni politiche. Per fare il salto di qualità si sarebbe rivolto a Giancarlo Vestiti, considerato dalla procura il luogotenente del clan camorristico dei Senese a Milano.

GIORGIO MOTTOLA

Lei incontra un certo Giancarlo Vestiti a un certo punto, al quale confida di voler fare politica con Fratelli d'Italia?

IGNAZIO CERAULO - DIRETTORE GENERALE FONDAZIONE RICOVERO MARTINELLI

Non so di cosa lei stia parlando.

GIORGIO MOTTOLA

Però ci sono proprio le conversazioni tra lei e Vestiti. Cioè lei a Vestiti confessa di voler entrare in Parlamento con Fratelli d'Italia.

IGNAZIO CERAULO - DIRETTORE GENERALE FONDAZIONE RICOVERO MARTINELLI

Ma non so nemmeno chi è questo signore. Lei mi sta parlando di cose che io non conosco.

GIORGIO MOTTOLA

Era un esponente del clan Senese, un clan di camorra.

IGNAZIO CERAULO - DIRETTORE GENERALE FONDAZIONE RICOVERO MARTINELLI

Non so di cosa lei stia parlando.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Per costruire il percorso politico di Ceraulo all'interno di Fratelli d'Italia, Giancarlo Vestiti porta il prestigioso medico da un affermato avvocato milanese, Mario Claudio Marino, tra i fondatori a Milano di Noi Repubblicani, la corrente di Daniela Santanchè all'interno del partito della Meloni.

IGNAZIO CERAULO - DIRETTORE GENERALE FONDAZIONE RICOVERO MARTINELLI

L'avvocato Marino, sì. L'ho conosciuto.

GIORGIO MOTTOLA

Ma l'ha conosciuto con questo Vestiti, ci ha parlato anche al telefono.

IGNAZIO CERAULO - DIRETTORE GENERALE FONDAZIONE RICOVERO MARTINELLI

Non so nemmeno chi sia.

GIORGIO MOTTOLA

Dottore, ci sono le fotografie di lei con questo Vestiti, ci sono le foto.

IGNAZIO CERAULO - DIRETTORE GENERALE FONDAZIONE RICOVERO MARTINELLI

E magari non me lo ricordo, poi vediamo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma eccola la foto che ritrae Ignazio Ceraulo accanto a Giancarlo Vestiti, mentre stanno raggiungendo lo studio dell'avvocato Marino.

MARIO SILVIO CLAUDIO MARINO - AVVOCATO

Il dottor Ceraulo è un medico che conosce il Vestiti da tanti anni. Vestiti mi porta Ceraulo. Io l'ho incontrato due o tre volte e mi aveva chiesto se potevo dargli una mano a introdurlo nell'ambiente di Fratelli d'Italia milanese in modo particolare nella corrente che era stata fondata da Santanchè e Mantovani che si chiamava Noi Repubblicani. Gli ho detto naturalmente sì perché conosco sia Mantovani che Santanchè.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Vestiti, legato secondo i pm alla camorra napoletana, comunica costantemente gli sviluppi della vicenda Ceraulo al calabrese Santo Crea, indicato dagli investigatori come capo della cosca 'ndranghetista degli Iamonte che si è insediata a Desio e che farebbe parte del consorzio mafioso milanese. Mai condannato finora, Crea è considerato dalla Procura un boss di primo piano di una cosca potentissima in Lombardia, ma in una conversazione riconosce al napoletano Vestiti una centralità del loro progetto criminale.

SANTO CREA

Voi siete l'epicentro di molti equilibri, per i figlioli, per noi per tutti...! Giancarlo.

GIANCARLO VESTITI

Non è che non lo so lo so.

SANTO CREA

E, bravo!

GIANCARLO VESTITI

Di equilibri e di cose che si devono mettere a posto.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Dalle intercettazioni risulta che lo stesso Santo Crea conosce bene Ceraulo e anche il calabrese avrebbe parlato dei progetti politici sul medico all'avvocato Marino.

MARIO SILVIO CLAUDIO MARINO - AVVOCATO

È molto probabile che questo signor Santo Crea sia venuto in ufficio accompagnato dal Vestiti per una consulenza che io gli ho reso e dalla quale poi non è venuto fuori niente.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E durante uno degli incontri alla presenza di Vestiti e Ceraulo, l'avvocato Marino avrebbe anche chiamato l'attuale Ministra del Turismo Daniela Santanchè per sponsorizzare l'affiliazione a Fratelli d'Italia di un'associazione Italia doc, che avrebbero dovuto fondare Vestiti e Ceraulo.

MARIO SILVIO CLAUDIO MARINO - AVVOCATO

Credo che Italia doc fosse il nome che aveva suggerito Vestiti a Ceraulo per come chiamare il club che doveva fondare.

GIORGIO MOTTOLA

E che doveva essere affiliato a Fratelli d'Italia.

MARIO SILVIO CLAUDIO MARINO - AVVOCATO

Che avrebbe dovuto...

GIORGIO MOTTOLA

Lei in una di queste occasioni chiama anche Daniela Santanchè per sponsorizzare Ceraulo?

MARIO SILVIO CLAUDIO MARINO - AVVOCATO

Era un'opportunità molto carina, molto interessante perché Ceraulo è un grande professionista.

GIORGIO MOTTOLA

Poteva essere un bell'acquisto insomma?

MARIO SILVIO CLAUDIO MARINO - AVVOCATO

Sì, poteva essere un bell'acquisto per Fratelli d'Italia.

GIORGIO MOTTOLA

Chiedo scusa sono Giorgio Mottola di Report.

DANIELA SANTANCHÈ - MINISTRA DEL TURISMO

Sì buongiorno.

GIORGIO MOTTOLA

Volevo chiederle l'avvocato Mario Claudio Marino a Milano.

DANIELA SANTANCHÈ - MINISTRA DEL TURISMO

No.

GIORGIO MOTTOLA

Tra i fondatori di Noi Repubblicani.

DANIELA SANTANCHÈ - MINISTRA DEL TURISMO

Così non mi dice niente.

GIORGIO MOTTOLA

Perché l'avrebbe chiamato qualche tempo fa per sponsorizzare la candidatura di un certo Ignazio Ceraulo.

DANIELA SANTANCHÈ - MINISTRA DEL TURISMO

No.

GIORGIO MOTTOLA

La chiamò anche Lele Mora per far entrare l'Associazione Italia doc nella sede di Fratelli d'Italia a Milano.

DANIELA SANTANCHÈ - MINISTRA DEL TURISMO

Credo che state sbagliando persona.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi Marino non l'ha mai conosciuto?

DANIELA SANTANCHÈ - MINISTRA DEL TURISMO

Non mi risulta così.

GIORGIO MOTTOLA

E neanche Vestiti?

DANIELA SANTANCHÈ - MINISTRA DEL TURISMO

Chi?

GIORGIO MOTTOLA

Giancarlo Vestiti.

DANIELA SANTANCHÈ - MINISTRA DEL TURISMO

No.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Daniela Santanché sostiene dunque di non conoscere l'avvocato Marino, che però a Milano è una figura storica della destra cittadina, avendo affiancato Ignazio La Russa al processo per il delitto Ramelli. Marino è stato inoltre vicepresidente del circolo milanese di Daniela Santanchè Noi Repubblicani, partito per il quale, su nomina diretta della Ministra, ha gestito i rapporti con le forze dell'ordine. Come avvocato, Marino ha difeso

per anni Giancarlo Vestiti, che secondo la Procura, sarebbe stato uno dei raccordi tra il consorzio mafioso e l'alta borghesia milanese.

MARIO SILVIO CLAUDIO MARINO - AVVOCATO

E quindi conosceva modelle, attrici, Lele Mora era una delle sue relazioni. Una persona molto per bene, che ha avuto una serie di vicissitudini che nascono dal fatto che quando era bambino, il palazzo dove abitava lui, a Napoli, era distante direi cinquanta, forse cento metri dal palazzo dove abitava Michele Senese.

GIORGIO MOTTOLA

Il boss della mafia di Roma.

MARIO SILVIO CLAUDIO MARINO - AVVOCATO

Lui è amico di Michele Senese sin da quando era bambino.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E all'interno del consorzio mafioso milanese, secondo la Procura, Giancarlo Vestiti, insieme a Gioacchino Amico, avrebbero rappresentato gli interessi proprio del clan camorristico di Michele Senese.

NUNZIO PERRELLA - EX BOSS DI CAMORRA

Michele Senese era un ottimo amico mio.

GIORGIO MOTTOLA

Con chi inizia la sua carriera criminale Michele Senese?

NUNZIO PERRELLA - EX BOSS DI CAMORRA

Coi Moccia.

GIORGIO MOTTOLA

Qual era il ruolo di Michele Senese su Roma?

NUNZIO PERRELLA - EX BOSS DI CAMORRA

Era uno dei primi camorristi a comandare su Roma, collegato con tutte le famiglie romane, calabresi e siciliane.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nunzio Perrella è stato tra i primi camorristi a trafficare nel settore dei rifiuti, legato ai Casalesi e in affari con la potente famiglia dei Moccia di Afragola, a cui apparteneva il boss Michele Senese. Il rapporto con il boss trasferitosi a Roma, si intensifica alla fine degli anni '80, quando Perrella incomincia a rifornirsi di droga proprio da Senese.

NUNZIO PERRELLA - EX BOSS DI CAMORRA

Ho chiesto a Michele se lui aveva hashish, fumo e Michele ha detto sì. Abbiamo uno con la barca a vela che si fa un viaggio al mese, due volte al mese. Io sapevo che si chiamava Franco. E poi niente una volta a Nettuno io l'ho visto.

GIORGIO MOTTOLA

Michele Senese le dice quello è Franco.

NUNZIO PERRELLA - EX BOSS DI CAMORRA

Quello è Franco, è quello lì che ci porta l'hashish.

GIORGIO MOTTOLA

Qual era il cognome di Franco?

NUNZIO PERRELLA - EX BOSS DI CAMORRA

Il cognome non lo sapevo, poi a distanza d'anni ho visto la foto e ho visto che era lui proprio il papà di Meloni.

GIORGIO MOTTOLA

Il padre di Giorgia Meloni, la Presidente del Consiglio.

NUNZIO PERRELLA - EX BOSS DI CAMORRA

Esatto.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Perrella scopre la vera identità di Franco, che con la barca a vela trasportava hashish e marijuana dalla Spagna e dal Marocco a Senese, quando lo scorso ottobre il quotidiano spagnolo El Espagnol fa uno scoop sul padre di Giorgia Meloni pubblicando la notizia, con tanto di foto, dell'arresto di Francesco Meloni nel 1995 per narcotraffico alle Canarie. Pochi giornali italiani riprendono la notizia, ma improvvisamente cominciano a circolare sul web foto del padre.

NUNZIO PERRELLA - EX BOSS DI CAMORRA

Ho visto la foto di questo signore qua. È quello che portava la roba a Michele Senese. E la portava per Michele perché Michele gli dava i soldi per andare a caricare.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ai magistrati Nunzio Perrella aveva parlato di questo Franco già nel 1992, ma all'epoca non ne conosceva il cognome. Ora, le sue dichiarazioni rivelerebbero che il padre dell'attuale Presidente del Consiglio non era un semplice trafficante di droga ma lavorava alle dirette dipendenze di un boss mafioso che da quasi vent'anni controlla gli affari criminali più importanti della Capitale.

GIORGIO MOTTOLA

Report. Un pentito ci ha raccontato che suo padre Franco Meloni.

ARIANNA MELONI - RESPONSABILE SEGRETERIA POLITICA FRATELLI D'ITALIA

O mio Dio, addirittura mio padre.

GIORGIO MOTTOLA

Sì, trasportava marijuana per Michele Senese, il boss

ARIANNA MELONI - RESPONSABILE SEGRETERIA POLITICA FRATELLI D'ITALIA

Come fa a risultarmi se le ho detto che non lo vedo da quando avevo 13 anni, mi perdoni. Grazie, buona serata.

GIORGIO MOTTOLA

Neanche le vicende giudiziarie ha seguito?

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Secondo le versioni delle figlie, i rapporti con il padre Francesco Meloni si sarebbero interrotti nel 1988. Ma la madre delle sorelle Meloni, Anna Paratore, tra gli anni 90 e gli

anni 2000 entra in società con un vecchio socio in affari dell'ex marito, Raffaele Matano, che diventa anche suo compagno nella vita sentimentale. E come ha scoperto il giornalista Andrea Palladino, nello stesso periodo in cui Anna Paratore condivide con lui le quote dell'azienda, Matano è ancora in strettissimi rapporti con Francesco Meloni, essendo suo socio nell'impresa spagnola dal nome quasi beffardo Nofumomas. In Spagna, infatti, dopo l'arresto per narcotraffico, si è ricostruito una vita e si è anche candidato al Parlamento spagnolo nel 2008 con il Ciudadanos, questo è stato il suo spot elettorale.

FRANCESCO MELONI

I politici italiani sono molto, ma molto bugiardi. I politici spagnoli stanno arrivando allo stesso risultato velocemente e per questo io voto Ciudadanos en blanco.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma come era finito il padre del Presidente del Consiglio a lavorare per il più importante boss mafioso di Roma?

NUNZIO PERRELLA - EX BOSS DI CAMORRA

Era una persona che era nel campo immobiliare... comunque si era rovinato questa persona. Doveva dare pure i soldi al papà di Michele Senese. Perché il papà di Michele Senese a Roma prestava i soldi. Per pagare questi debiti si mise a trafficare hashish dal Marocco, Spagna. Michele si faceva fittare questo veliero e loro col veliero andavano, tornavano e portavano. Lo so perché Michele prima di far partire, voleva i soldi

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Allora lo diciamo chiaramente, la Presidente del Consiglio e sua sorella Arianna, nulla hanno a che fare con le attività del padre con il quale hanno sempre detto di non avere rapporti negli ultimi 30 anni. Ecco, però, ne parla in questa vicenda l'ex boss di camorra Nunzio Perrella, che è stato tra i primi a trafficare rifiuti, era collegato al clan dei Casalesi e anche all'attività della famiglia Moccia. Per questo conosce Michele Senese. Ora Perrella dice che Franco Meloni con le sue attività, l'imprenditoria edile, non navigasse in buone acque e avesse chiesto denaro in prestito al padre di Michele Senese che faceva l'usuraio. Non essendo poi in grado di restituirlo questo denaro si è messo poi a disposizione per trafficare, per trasportare droga per i Senese. Con la sua barca a vela faceva avanti e indietro dal Marocco e dalla Spagna, ora questa storia Perrella l'aveva raccontata già nel '92 ai magistrati e aveva fatto il nome di un certo Franco senza dire il cognome. Solo nell'ottobre scorso, quando i giornali spagnoli hanno raccontato dell'arresto, della condanna per narcotraffico di Franco Meloni in Spagna nel 1995 e hanno pubblicato le immagini di Franco Meloni, riconosce che quel Franco sarebbe proprio lui, Meloni e ci racconta questa vicenda. Sarebbe stato l'uomo che trasportava la droga per Michele Senese. E Michele Senese è stato catapultato nella capitale da giovanissimo, dal clan Alfieri e sarebbe stato il rappresentante dei gruppi della Camorra della nuova famiglia. È noto a Roma, viene chiamato con il nome di 'o pazzo per la sua capacità di sfuggire spesso al carcere grazie a dei falsi certificati che ne confermavano in qualche modo, ne decretavano l'infermità mentale. Ora il nome di Senese è legato al nome di Piscitelli, detto Diabolik, il capo ultrà della Lazio. Ora Senese avrebbe detto in carcere delle frasi shock sulle ceneri di Diabolik, il nostro Daniele Autieri.

CLIP DANIELE AUTIERI

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Quando il governo Conte approva il Superbonus per le ristrutturazioni edilizie, il consorzio mafioso milanese si convince di aver trovato il proprio El Dorado. Gioacchino Amico annuncia il piano di attacco ai suoi sodali di `ndrangheta, camorra e cosa nostra

GIOACCHINO AMICO

Costruiremo tutto...sempre dove con i proventi di Milano, Milano...con i proventi di Roma, Roma. Con i proventi di Calabria, Calabria...con i proventi di Sicilia, Sicilia. Certo così noi sul territorio non abbiamo discordanze

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Per accedere ai fondi governativi, Gioacchino Amico si affida a un piccolo costruttore di origini siciliane che ha l'impresa edile nella piazza centrale di Busto Garolfo, provincia di Milano. L'uomo chiave del superbonus è lui Pietro Mannino, da tutti chiamato l'architetto per la laurea conseguita a 45 anni in Romania. Imprenditore dalla faccia pulita e fedina penale sporcata da qualche errore di gioventù.

PIETRO MANNINO - IMPRENDITORE

Io ero la pecora nera della famiglia

GIORGIO MOTTOLA

Questo senz'altro

PIETRO MANNINO - IMPRENDITORE

Poi nel corso della mia vita ho conosciuto Dio, ho incontrato Dio ed è cambiata totalmente la mia vita.

GIORGIO MOTTOLA

Però dopo Dio ha conosciuto Gioacchino Amico.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Per accedere ai fondi del superbonus Pietro Mannino fonda due nuove società, la Green Construction e la Seven Space. Gioacchino Amico ne diventa socio occulto, contribuendo con 300mila euro in contanti.

GIORGIO MOTTOLA

Lei ed Amico volevate fare un progetto per guadagnare diciamo soldi facili con questo superbonus, giusto?

PIETRO MANNINO - IMPRENDITORE

Ma perché la mette così? Ci sono stati dei disgraziati che hanno approfittato del superbonus, ma noi paghiamo 800mila euro di tasse. E se era una società che doveva fare delle truffe, andavo a pagare 800mila euro di tasse?

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Dell'affare del superbonus entrano a far parte subito anche gli altri membri del consorzio mafioso milanese. Socio di Mannino diventa Antonio Romeo, nipote di Sebastiano Romeo, il capo della potente cosca ndranghetista di San Luca. E procacciatore di lavori per l'azienda è Massimo Rosi, il capo della locale di ndrangheta di Legnate Lonate Pozzolo.

PIETRO MANNINO - IMPRENDITORE

Questo me lo hanno presentato come geometra, a questo Rosi. E me lo ha presentato sempre

GIORGIO MOTTOLA

Gioacchino Amico.

PIETRO MANNINO - IMPRENDITORE

Io non posso... viene una persona, me lo dai il tuo certificato penale?

GIORGIO MOTTOLA

Il certificato penale.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Per il business del superbonus, la componente siciliana del consorzio sarebbe stata rappresentata, secondo gli investigatori, da una figura storica di Cosa nostra a Milano, Giuseppe Fidanzati, figlio del leggendario boss palermitano alleato dei corleonesi, Gaetano Fidanzati. Il rampollo della famiglia mafiosa partecipa in prima persona alle riunioni con Mannino e Gioacchino Amico.

GIORGIO MOTTOLA

Non tutti quanti possono vantare...

PIETRO MANNINO - IMPRENDITORE

Scusate, voi parlate di capi e non capi, ma se io non li conosco queste persone... Io sono disposto, però devo scappare perché ho una riunione importante.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Mannino interrompe l'intervista dopo le domande su Giuseppe Fidanzati. L'architetto ci promette una nuova intervista, che però non si svolgerà mai. Quando torniamo dopo qualche giorno con le nostre telecamere bene in vista, Mannino non sembra avere più alcuna voglia di parlare con noi.

PIETRO MANNINO - IMPRENDITORE

Hey, hey, non fotografare.

AMBROGIO DI BARI

Non c'è bisogno di far niente.

PIETRO MANNINO - IMPRENDITORE

Ti scasso la macchina fotografica.

AMBROGIO DI BARI

Non c'è bisogno di fare...

GIORGIO MOTTOLA

Io volevo fare l'intervista, infatti, mi aveva detto l'altra volta.

PIETRO MANNINO - IMPRENDITORE

Io non so se tu credi in dio.

GIORGIO MOTTOLA

Non ho il dono della fede.

PIETRO MANNINO - IMPRENDITORE

Ah, ecco e allora noi non abbiamo niente da parlare.

GIORGIO MOTTOLA

Se non credo in Dio, lei non parla con me.

PIETRO MANNINO - IMPRENDITORE

Sì.

GIORGIO MOTTOLA

E perché?

PIETRO MANNINO - IMPRENDITORE

Perché sei un senza Dio.

PUBBLICITA'

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Dopo essere stati considerati, tra gli anni 80 e 90 i padroni del narcotraffico a Milano, la famiglia Fidanzati sembrava essersi inabissata. Ma dall'inchiesta della Procura di Milano emergerebbe un ruolo centrale all'interno del consorzio mafioso milanese del rampollo del clan, Giuseppe Fidanzati.

GIORGIO MOTTOLA

Signor Fidanzati?

GIUSEPPE FIDANZATI

Sì.

GIORGIO MOTTOLA

Sono Giorgio Mottola, sono un giornalista di Report Rai3

GIUSEPPE FIDANZATI

Eh.

GIORGIO MOTTOLA

Volevo farle qualche domanda rispetto ai suoi rapporti con Gioacchino Amico, Errante Parrino, volevo la sua versione.

GIUSEPPE FIDANZATI

No, no. Guardi, lasciamo stare che ho avuto solo casini.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E tra i casini bisogna probabilmente annoverare anche l'affare del superbonus che non riesce a decollare a causa di problemi burocratici e soprattutto di forti tensioni all'interno del gruppo tra Mannino e Gioacchino Amico.

GIORGIO MOTTOLA

Con Amico provate a entrare nel business del superbonus a un certo punto?

GIUSEPPE FIDANZATI

Volevamo entrare, ma poi alla fine...

GIORGIO MOTTOLA

Non siete riusciti?

GIUSEPPE FIDANZATI

Anche perché alla fine ci sono stati... ai pronti via, non è partita neanche il rapporto.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Quello del superbonus era però solo uno dei progetti che Giuseppe Fidanzati avrebbe messo in piedi insieme agli altri membri del consorzio milanese. Risultano infatti continui e costanti incontri con Paolo Errante Parrino, Gioacchino Amico ed esponenti delle famiglie di 'ndrangheta a partire da Massimo Rosi.

GIORGIO MOTTOLA

Lei rappresentava Cosa nostra, insomma.

GIUSEPPE FIDANZATI

Mah... non esiste proprio neanche come reato un'associazione del genere, cioè non è contemplato neanche nel codice una cosa del genere.

GIORGIO MOTTOLA

Capisce che le frequentazioni che aveva lasciano indurre... uno è parente di Messina Denaro, un altro è il capo di una locale di ndrangheta.

GIUSEPPE FIDANZATI

Ma scusi... Io ho fatto 22 anni di carcere. Secondo lei chi è che conosco? Poi sono uscito e chi è che ti dà una mano? Me lo da lei un lavoro, mi fa lavorare lei a 60 anni? Io cerco di arrangiarmi.

GIORGIO MOTTOLA

E però loro collaboravano con lei perché lei rappresenta il cognome che ha insomma, soltanto per questa ragione qui.

GIUSEPPE FIDANZATI

Vabbè certo, più che altro non per me ma per mio padre. Non per me. Io ho cercato di mettere solo la buona.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E la buona parola, il consorzio mafioso di cui avrebbe fatto parte Fidanzati, riesce a metterla anche nelle istituzioni economiche storiche della città di Milano, come l'ortomercato, il più grande mercato ortofrutticolo d'Italia con un giro di affari che supera 1 miliardo di euro all'anno. Qui tutti i giorni, sul finire della notte e il principiare del mattino, oltre mille persone, tra facchini e magazzinieri, caricano e scaricano decine di migliaia di cassette da camion e autotreni, mentre piccoli commercianti e facoltosi grossisti vendono, comprano e rivendono frutta e verdura.

IOSE DIOLI - EX ISPETTORE ORTOMERCATO DI MILANO

Nel 1992 ho messo per la prima volta il piede all'interno dell'ortomercato di Milano. Ne sono successe di tutti i colori. Dalla macchina scassata, mi han dato fuoco alla casa, mi hanno rotto un dente che ne porto ancora le conseguenze

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Iose Dioli è una delle figure storiche dell'Ortomercato di Milano. Da facchino diventa presto rappresentante sindacale di tutti i lavoratori del mercato e per trent'anni si batte contro lo sfruttamento, il lavoro nero e le infiltrazioni della criminalità organizzata.

IOSE DIOLI - EX ISPETTORE ORTOMERCATO DI MILANO

Vado a controllare presso un'impresa che scaricava merce e trovo 3 o 4 persone prive del tesserino che ti consente di essere in Ortomercato. E facendo delle verifiche risulta che stavano lavorando di fatto in nero per conto di una cooperativa esterna che in teoria lì non ci doveva essere che risultava come dire posseduta, usiamo questa terminologia, dalla signora Cinzia Mangano, figlia del famoso stalliere di Arcore.

GIORGIO MOTTOLA

Vittorio Mangano?

IOSE DIOLI - EX ISPETTORE ORTOMERCATO DI MILANO

Ecco.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

A controllare l'ortomercato è una società del comune di Milano la Sogemi, che dal 2006 al 2020 è stata diretta da Stefano Zani, manager nominato dal centrodestra e poi confermato da tutte le giunte di centro sinistra. Tre anni fa ha dovuto dimettersi dopo l'arresto per corruzione: in cambio di soldi Zani ha infatti truccato la gara d'appalto che ha assegnato la gestione di tutta la logistica dell'Ortomercato al consorzio Ageas dei fratelli Giorgio e Andrea Gnoli.

IOSE DIOLI - EX ISPETTORE ORTOMERCATO DI MILANO

La prima corruzione risale proprio a quel bando di gara, quando il signor Giorgio Gnoli consegna 4000 euro in contanti come compenso per aver fatto risultare trionfante il consorzio Ageas.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Il direttore generale dell'Ortomercato di Milano, Stefano Zani, viene agganciato anche da Giancarlo Vestiti, il luogotenente di Michele Senese in Lombardia, che condivide con il manager l'amicizia di Lele Mora. E così, la Full service, una società collegata a Gioacchino Amico, che, come abbiamo visto, era procacciatore di affari per 'ndrangheta, camorra e cosa nostra, riesce a ottenere la gestione della logistica dell'Ortomercato tra il 2018 e il 2020. Un risultato ottenuto grazie a un subappalto concesso in modo irregolare dall'Ageas dei fratelli Gnoli, che fanno subentrare la Full Service di Amico a una loro cooperativa. In meno di 3 anni la Full service e altre aziende del consorzio mafioso milanese riescono a incassare oltre 3 milioni di euro dall'Ortomercato.

IOSE DIOLI - EX ISPETTORE ORTOMERCATO DI MILANO

La Full Service è stata introdotta dentro l'ortomercato dal Consorzio Ageas in sostituzione della Cooperativa La Mecenate, cosa che a norma di regolamento non poteva fare. E invece Sogemi gli concesse, e poi abbiamo capito perché, di sostituire la Mecenate con la Full Service.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma accanto alle attività formalmente legali, gli uomini del consorzio hanno continuato a gestire anche i traffici illegali. In questo edificio di Cinisello Balsamo, in cui si sono tenuti vari summit, avevano sede alcune delle aziende legate alla cupola milanese, intestate alla famiglia Pace di Castelvetro. Come si può vedere, circolavano enormi quantità di soldi in contanti, accatastati in pile da migliaia di euro. E in altri capannoni di aziende

legate al consorzio mafioso circolava anche droga pronta a essere immessa sul mercato e in diverse occasioni spuntano fuori le armi, quasi tutte con le matricole abrase.

SIGNORE 1

Questa è la compact.

SIGNORE 2

Bella. E questa è la tua?

SIGNORE 1

Si.

SIGNORE 1

Eh, voglio vedere quando la porti a me.

SIGNORE 2

Appena...dopo mi serve però.

SIGNORE 1

Io ce l'ho il 357, però più di quello non spara. Gliene ho scaricati due caricatori addosso a una macchina.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma per il gip di Milano Tutto questo però non è altro che una suggestione, come scrive nella sua ordinanza con cui ha convalidato solo 11 arresti sui 153 chiesti dalla Procura.

GIORGIO MOTTOLA

Per il tribunale di Milano l'esistenza di un possibile consorzio che mette insieme le attività di camorra, cosa nostra e 'ndrangheta è stato considerato quasi fantascienza.

NANDO DALLA CHIESA - PRESIDENTE COMITATO ANTIMAFIA COMUNE DI MILANO

Ma è incredibile che si possa sostenere che è fantascienza. Veramente, ma sono stupidi i capi della mafia, della camorra e dell'ndrangheta? Ma se a noi risulta dalle intercettazioni che si sono perfino riuniti stando al 41bis, vuole che non si riuniscano in una Milano libera dove ciascuno si può muovere? C'è un ritardo del diritto rispetto alla realtà.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma forse, oltre che la realtà basterebbe conoscere anche solo la storia. Considerato che l'esistenza di associazioni temporanee tra le tre diverse mafie a Milano e in Lombardia è stata confermata negli ultimi 30 anni da decine di pentiti.

FILIPPO BARRECA - EX BOSS DI 'NDRANGHETA

Lo avevo dichiarato già quasi 30 anni fa.

GIORGIO MOTTOLA

Cioè che Cosa Nostra, ndrangheta e camorra fossero un tutt'uno in Lombardia?

FILIPPO BARRECA - EX BOSS DI 'NDRANGHETA

Fossero un tutt'uno perché avevano degli addentella menti all'interno delle organizzazioni, scambiandosi favori, dal traffico della droga ai sequestri di persona. Lo Stato gli ha dato un terreno fertile che è Milano, alla ndrangheta e alla mafia.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Come glielo rendi fertile il terreno? Intanto se sei complice, se sei indifferente o se non hai gli strumenti per riconoscerla. Quello che avete visto questa sera è frutto di una inchiesta rigorosa condotta dal Nucleo provinciale dei Carabinieri di Milano, coordinati dalla procura, dalla DDA di Milano, le magistratoe Alessandra Cerreti e Alessandra Dolci. Tuttavia, per il gip del tribunale di Milano questa non è mafia. Si tratterebbe di reati bagatellari cioè di scarsa rilevanza sociale. Per questo ha accolto solo 11 su 153 delle richieste di custodia cautelare. Ecco per il gip, insomma, se dei presunti mafiosi si riuniscono per attività imprenditoriali, insomma, non necessariamente svolgono una attività mafiosa e anzi il fatto che uomini che sono dei referenti, o presunti referenti di clan camorristici, di 'ndrangheta o Cosa Nostra si riuniscano in un consorzio appartiene ad una suggestione fantasiosa. Ora però, per motivare questa sua convinzione il Gip ha attinto al web. Ha attinto ad una pagina dove si spiegava come si configura il reato del 416bis. È la pagina di un avvocato, ignaro, napoletano, Salvatore Del Giudice, il Gip avrebbe copiato alcuni brani per intero senza neppure badare a correggere la punteggiatura, a cercare sinonimi, addirittura avrebbe anche copiato i periodi tra parentesi. Poi quello che va detto è che tutto quello che avete visto questa sera non l'avreste potuto vedere o non lo vedrete se sarà approvato l'emendamento di Enrico Costa che vieta la pubblicazione per estratto o per intero delle ordinanze di custodia cautelare. Bisognerà aspettare che si arrivi a processo. Se poi verrà approvata anche la riforma delle intercettazioni allora non potrete neanche sapere dei contatti che questo consorzio criminale ha avuto con i politici, insomma si arriverà all'oblio di Stato. Solo a guardare la statistica in questi anni, da 15 anni non viene condannato in Lombardia un consorzio che può far parte, di cui può far parte la camorra o Cosa Nostra, solo sentenze contro l'ndrangheta; eppure, abbiamo visto da queste sentenze che camorra e Cosa Nostra sono ancora vive. Per rispondere a questa mutazione bisogna che lo Stato abbia lucidità e intelligenza. Diceva Giovanni Falcone riportando una frase di Frank Coppola, un mafioso italo-americano che gli diceva: "Ci sono tre giudici, vogliono ottenere un posto. Uno è intelligente, l'altro è appoggiato dalla politica, il terzo è un cretino. Ecco il posto l'avrà il cretino. Questa è la mafia."